

I DATI. Oggi vertice Ance: quest'anno in gara 47 opere per un totale di 67 milioni. Lo scorso anno erano 99

Appalti bloccati, l'allarme dei costruttori

Stefania Giuffrè

PALERMO

●●● Battuta d'arresto degli appalti in Sicilia nel primo quadrimestre del 2016, un calo corposo sul quale gli imprenditori edili lanciano l'allarme. Oggi Ance Sicilia e Ance Palermo, insieme con Ance nazionale, si confronteranno con i professionisti del settore e il governo regionale su questo tema e sull'introduzione del nuovo codice degli appalti che ha generato ulteriori rallentamenti.

Dal primo gennaio ad aprile di quest'anno sono 47 le opere andate in gara, per un totale di 67.645.137. Lo scorso anno, nello stesso periodo erano state bandite 74 gare per un ammontare di 99.443.804. Nel 2007, nello stesso periodo, erano 432 per un totale di 400 milioni. La flessione rispetto al 2015 è pari al 36,49% in termini di bandi pubblicati, del 31,98% degli importi. Per la maggior parte (circa 32,5 milioni) si tratta di opere fra 1.250.000 e 5.225.000. Gli importi più elevati in provincia di Ragusa, 8 appalti per poco più di 17 milioni. «Serve un'accelerata – dice

Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia - , un centinaio di gare sono ferme negli Urega e vanno sbloccate immediatamente».

L'entrata in vigore il 19 aprile scorso del nuovo codice degli appalti, che modifica i criteri di aggiudicazione per bandi di importo superiore al milione di euro, ha ulteriormente complicato le cose. Nelle prime settimane di aprile, secondo l'Osservatorio Ance, c'è stata una sorta di corsa per bandire le gare con la vecchia normativa (23 in tutto il mese, 35 milioni circa). Poi una frenata: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi (a Messina per 27 milioni di euro e a Ragusa per 9 milioni) l'Ance ha dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova normativa.

A creare confusione è poi un altro aspetto: molti enti hanno inviato i bandi prima dell'entrata in vigore del codice ma sono stati pubblicati in gazzetta dopo. In tal senso a sciogliere i dubbi è un comunicato del presidente dell'Anac, Raffaele Cantone: possono essere celebrate con i

precedenti criteri le gare i cui bandi, anche se non pubblicati entro il 19 aprile, siano stati trasmessi entro quella data alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione.

Secondo Fabio Sanfratello, presidente di Ance Palermo «il nuovo codice presuppone un adeguamento delle imprese in termini di competenza e qualità. Ance Palermo si è subito attivata, stiamo lavorando affinché tutte le nostre imprese si attrezzino per stare al passo con la normativa. Quello che ci auguriamo è che anche le pubbliche amministrazioni facciano lo stesso sforzo». (*STEGI*)

APPALTI**In Sicilia
nel 2016
bandi gara
-36,49%**

Nuova denuncia dell'Ance Sicilia sull'immobilismo della Regione. Nel primo quadrimestre del 2016, secondo l'associazione dei costruttori, il numero dei bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale della Regione Siciliana rispetto allo stesso periodo del 2015 è calato del 36,49 per cento, mentre gli importi sono passati da 99,4 milioni a 67,6 milioni. E col nuovo Codice appalti la situazione non è migliorata.

SERVIZIO PAGINA 10

OGGI CONFRONTO CON L'ASSESSORE**Ance: «Sicilia, crisi peggiora
col nuovo Codice appalti
dal 19 aprile solo tre bandi»**

PALERMO. Nuova denuncia dell'Ance Sicilia sull'immobilismo della Regione: «Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia - dice l'associazione dei costruttori - . Nel primo quadrimestre 2016 il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale rispetto al corrispondente periodo del 2015 è stato del 36,49% (47 bandi contro 74) ed è stato del 31,98% il calo degli importi posti in gara (67,6 mln a fronte di 99,4 mln)».

«È andata ancora peggio - osserva l'Ance - dal 19 aprile scorso, data di entrata in vigore anche in Sicilia del nuovo Codice nazionale degli appalti che, non avendo previsto un periodo di transizione, ha generato incertezza fra le pubbliche amministrazioni: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi (Comune di Messina, collegamento tra viale Gazzi e l'approdo Fs, e Libero consorzio di Ragusa, collegamento fra la Ss 115 e l'aeroporto di Comiso) abbiamo dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova norma».

La Sicilia, in effetti, è passata dalla legge regionale 14 del 2015 (impugnata da Palazzo Chigi) - con la quale sono state aggiudicate circa cento opere con ribassi medi del 14% - al nuovo Codice nazionale degli appalti che impone il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei bandi di importo superiore al milione di euro e consente, a discrezione dell'ente appaltante, anche il massimo ribasso in quelli inferiori al milione.

Ma i dubbi e i problemi di applicazione sono tanti. Ad esempio, secondo l'Ance Sicilia, «non si sa se nell'Isola debbano essere rimodulati i progetti per i depuratori e le reti fognarie, basati sulla formula dell'appalto integrato non più prevista dal nuovo Codice, col rischio di non rispettare i tempi e di perdere i finanziamenti della delibera Cipe 60 del 2012, a meno che fra i poteri speciali già attribuiti al commissario Vania Contrafatto a fine 2015 non vi sia anche quello di derogare dalle norme varate successivamente, o che non intervenga un'ulteriore deroga».

L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo auspicano che «le pubbliche amministrazioni si attrezzino celermente con adeguate professionalità e con elevata trasparenza» e chiedono alla Regione di «affrontare col governo nazionale i problemi di attuazione del Codice».

Per questo Ance Sicilia e Ance Palermo hanno organizzato un confronto col governo regionale, oggi, alle 9,30, presso l'Ance Palermo. Interverranno, fra gli altri, Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale Ance con delega alle Opere pubbliche; e Giovanni Pistorio, assessore regionale alle Infrastrutture.

Appalti

Ance: nel primo quadrimestre 2016 crollo del 36,49% del numero di bandi e del 31,98% sugli importi posti in gara

PALERMO - Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia. Lo dichiara l'Ance. Nel primo quadrimestre 2016 il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale rispetto allo stesso periodo del 2015 è stato del 36,49% (47 bandi contro 74) ed è stata del 31,98% la contrazione degli importi posti in gara (67,6 milioni a fronte di 99,4 milioni). E ciò malgrado ad aprile vi sia stata la corsa a bandire gare con la vecchia normativa. "È andata ancora peggio dal 19 aprile scorso, data di entrata in vigore del nuovo Codice nazionale degli appalti che, non avendo previsto un periodo di transizione, ha generato incertezza fra le Pubbliche amministrazioni: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi l'Ance ha dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova normativa", sostiene l'assocostruttori in una nota. "La Sicilia è passata dalla legge regionale, la 14/2015 (impugnata da Palazzo Chigi) - con la quale sono state aggiudicate circa cento opere con ribassi medi del 14% - , al nuovo Codice nazionale degli appalti che impone il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei bandi di importo superiore al milione di euro e consente, a discrezione dell'ente appaltante, anche il massimo ribasso in quelli inferiori al milione. In Sicilia non si sa se debbano essere rimodulati i progetti per i depuratori e le reti fognarie, basati sulla formula dell'appalto integrato non più prevista dal nuovo Codice, col rischio di non rispettare i tempi e di perdere i finanziamenti della delibera Cipe del 2012, a meno che fra i poteri speciali del commissario Vania Contrafatto non vi sia anche quello di derogare dalle norme varate in seguito, o che non intervenga un'ulteriore deroga".

I rilevamenti dell'Ance

Appalti in caduta libera nel primo quadrimestre

Pochissime le opere poste in gara secondo la nuova normativa

CATANIA

Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia. Nel primo quadrimestre 2016 il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale rispetto al corrispondente periodo del 2015 è stato del 36,49% (47 bandi contro 74) ed è stata del 31,98% la contrazione degli importi posti in gara (67,6 milioni a fronte di 99,4 mi-

lioni). E ciò malgrado ad aprile vi sia stata la corsa a bandire gare con la vecchia normativa

. Lo rilevano l'Associazione nazionale costruttori edili di Sicilia e Palermo.

È andata ancora peggio dal 19 aprile scorso, data di entrata in vigore anche in Sicilia del nuovo Codice nazionale degli appalti che, sostiene l'Ance, non avendo previsto un periodo di transizione, ha generato incertezza fra le pubbliche amministrazioni: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi l'Ance ha dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova normativa.

Il presidente dell'Anac,

Raffaele Cantone con un comunicato ha sostenuto che possono essere celebrate con i precedenti criteri le gare i cui bandi, anche se non pubblicati entro il 19 aprile, siano stati trasmessi entro quella data alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione. Ma non è stato sufficiente a chiarire i tanti dubbi.

L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo auspicano che le pubbliche amministrazioni si attrezzino celermente, cosa che stanno già facendo le imprese, con adeguate professionalità e con elevata trasparenza, per non fermare del tutto il mercato delle opere pubbliche nell'Isola.

Le due organizzazioni

chiedono alla Regione di affrontare col governo nazionale tutti i problemi che l'attuazione della nuova norma sta generando. ◀

Non è bastato un intervento chiarificatore di Raffaele Cantone sui vecchi bandi

[Lavori Pubblici](#)

In Sicilia crollo dei bandi nel primo quadrimestre, in dubbio i progetti per depuratori e fognature

Q.E.T.

Ance Sicilia e Ance Palermo auspicano che le pubbliche amministrazioni si attrezzino celermente per non fermare del tutto il mercato delle opere pubbliche

Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia. Nel primo quadrimestre 2016 il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale rispetto al corrispondente periodo del 2015 è stato del 36,49% (47 bandi contro 74) ed è stata del 31,98% la contrazione degli importi posti in gara (67,6 milioni a fronte di 99,4 milioni). E ciò malgrado ad aprile vi sia stata la corsa a bandire gare con la vecchia normativa.

È andata ancora peggio dal 19 aprile scorso, data di entrata in vigore anche in Sicilia del nuovo Codice nazionale degli appalti che, non avendo previsto un periodo di transizione, ha generato incertezza fra le pubbliche amministrazioni: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi l'Ance ha dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova normativa.

La Sicilia è passata dalla legge regionale, la 14 del 2015 (impugnata da Palazzo Chigi) - con la quale sono state aggiudicate circa cento opere con ribassi medi del 14% - , al nuovo Codice nazionale degli appalti che impone il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei bandi di importo superiore al milione di euro e consente, a discrezione dell'ente appaltante, anche il massimo ribasso in quelli inferiori al milione.

Il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, nel tentativo di scongiurare l'impasse, con un comunicato ha sostenuto che possono essere celebrate con i precedenti criteri le gare i cui bandi, anche se non pubblicati entro il 19 aprile, siano stati trasmessi entro quella data alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione. Ma non è stato sufficiente a chiarire i tanti dubbi.

In Sicilia, ad esempio, non si sa se debbano essere rimodulati i progetti per i depuratori e le reti fognarie, basati sulla formula dell'appalto integrato non più prevista dal nuovo Codice, col rischio di non rispettare i tempi e di perdere i finanziamenti della delibera Cipe 60 del 2012, a meno che fra i poteri speciali già attribuiti al commissario Vania Contrafatto a fine 2015 non vi sia anche quello di derogare dalle norme varate successivamente, o che non intervenga un'ulteriore deroga.

L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo auspicano che le pubbliche amministrazioni si attrezzino celermente, cosa che stanno già facendo le imprese, con adeguate professionalità e con elevata trasparenza, per non fermare del tutto il mercato delle opere pubbliche nell'Isola; e chiedono alla Regione di affrontare col governo nazionale tutti i problemi che l'attuazione della nuova norma sta generando.

Sicilia: appalti in calo nel primo quadrimestre 2016

Ulteriore stop dopo l'entrata in vigore del nuovo codice nazionale incertezza col nuovo regime, a rischio i progetti per i depuratori domani confronto Ance Nazionale-professionisti-Governo Regionale

Palermo, 26 maggio 2016 – Prosegue la serie negativa degli appalti in Sicilia. Nel primo quadrimestre 2016 il calo del numero di bandi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale rispetto al corrispondente periodo del 2015 è stato del 36,49% (47 bandi contro 74) ed è stata del 31,98% la contrazione degli importi posti in gara (67,6 milioni a fronte di 99,4 milioni). E ciò malgrado ad aprile vi sia stata la corsa a bandire gare con la vecchia normativa.

E' andata ancora peggio dal 19 aprile scorso, data di entrata in vigore anche in Sicilia del nuovo Codice nazionale degli appalti che, non avendo previsto un periodo di transizione, ha generato incertezza fra le pubbliche amministrazioni: pochissime le opere poste in gara secondo le nuove modalità, mentre di due bandi l'Ance ha dovuto richiedere la revoca in quanto in contrasto con la nuova normativa.

La Sicilia è passata dalla legge regionale, la 14 del 2015 (impugnata da Palazzo Chigi) – con la quale sono state aggiudicate circa cento opere con ribassi medi del 14% – , al nuovo Codice nazionale degli appalti che impone il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nei bandi di importo superiore al milione di euro e consente, a discrezione dell'ente appaltante, anche il massimo ribasso in quelli inferiori al milione.

il presidente dell'Anac, Raffaele Cantone, nel tentativo di scongiurare l'impasse, con un comunicato ha sostenuto che possono essere celebrate con i precedenti criteri le gare i cui bandi, anche se non pubblicati entro il 19 aprile, siano stati trasmessi entro quella data alla Gazzetta ufficiale per la pubblicazione. Ma non è stato sufficiente a chiarire i tanti dubbi.

In Sicilia, ad esempio, non si sa se debbano essere rimodulati i progetti per i depuratori e le reti fognarie, basati sulla formula dell'appalto integrato non più prevista dal nuovo Codice, col rischio di non rispettare i tempi e di perdere i finanziamenti della delibera Cipe 60 del 2012, a meno che fra i poteri speciali già attribuiti al commissario Vania Contrafatto a fine 2015 non vi sia anche quello di derogare dalle norme varate successivamente, o che non intervenga un'ulteriore deroga.

L'Ance Sicilia e l'Ance Palermo auspicano che le pubbliche amministrazioni si attrezzino celermente, cosa che stanno già facendo le imprese, con adeguate professionalità e con elevata trasparenza, per non fermare del tutto il mercato delle opere pubbliche nell'Isola; e chiedono alla Regione di affrontare col governo nazionale tutti i problemi che l'attuazione della nuova norma sta generando.

Per questo scopo Ance Sicilia e Ance Palermo, con Ance nazionale, hanno organizzato un confronto fra tutte le parti in causa, **domani, 27 maggio, alle ore 9,30, presso l'Ance Palermo, Palazzo Forcella De Seta, con ingresso da Salita Santi Romano (piazza Kalsa), a Palermo, sul tema "Il nuovo Codice degli appalti: cosa cambia in Sicilia"**.

Interverranno Edoardo Bianchi, vicepresidente nazionale Ance con delega alle Opere pubbliche; Giovanni Pistorio, assessore regionale delle Infrastrutture e della Mobilità; Vincenzo Palizzolo, dirigente generale del Dipartimento regionale tecnico; Mariella Maggio, presidente commissione Ambiente e Territorio dell'Ars; Claudia Mannino, componente commissione Lavori pubblici della Camera; Francesca Ottavi, direttore Legislazione opere pubbliche Ance nazionale; Gaetano Armao, docente di Diritto amministrativo all'Università di Palermo; Elio Capri, presidente Associazione regionale Liberi professionisti architetti e ingegneri; Giovanni Lazzari, presidente Consulta regionale architetti; Giuseppe Maria Margiotta, presidente Consulta regionale ingegneri; Santo Cutrone, presidente Ance Sicilia; Fabio Sanfratello, presidente Ance Palermo.

Coordinerà Paolo Oreto, direttore Periodico lavori pubblici.